

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Il sole è già alto nel cielo
in terra accende la vita
risplenda la grazia sui volti
e arda l'amore nei cuori.*

*Si estingua la fiamma del male
si plachi il fuoco dell'ira
si apra la mano al nemico
nessuno offenda il fratello.*

*Ascoltaci, o Padre del cielo
nel Figlio ch'è nostro fratello
e manda lo Spirito Santo
per fare di noi il tuo tempio.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore è mia luce
e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

Se contro di me
si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me
si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto
al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore

tutti i giorni della mia vita,
per contemplare
la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta [di casa]; ed egli annunciava loro la Parola (*Mc 2,2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio vivente, ascoltaci!

- Signore Dio, tu sei avvolto dal silenzio eterno: fa' che anche nel silenzio riconosciamo il tuo mistero.
- Ci hai donato il tesoro inestimabile della parola: concedici di ripeterla e proclamarla con discernimento.
- Hai voluto che l'incarnazione di tuo Figlio avvenisse nel silenzio: aiutaci a vivere nel silenzio i prodigi che compi in noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 91,13-14

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

COLLETTA

O Dio, che a sant'Antonio abate hai dato la grazia di servirti nel deserto seguendo un mirabile modello di vita cristiana, per sua intercessione donaci la grazia di rinnegare noi stessi e di amare te sopra ogni cosa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 4,1-5.11

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹dovremmo avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. ²Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. ³Infatti noi, che abbiamo

creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: «Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!». Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. ⁴Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: «E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere». ⁵E ancora in questo passo: «Non entreranno nel mio riposo!».

¹¹Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 77 (78)

Rit. Proclameremo le tue opere, Signore.

³Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
⁴non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore. **Rit.**

⁶Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,
⁷perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,
ma custodiscano i suoi comandi. **Rit.**

⁸Non siano come i loro padri,
generazione ribelle e ostinata,
generazione dal cuore incostante
e dallo spirito infedele a Dio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 2,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Marco

Gesù ¹entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i pec-

cati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua».

¹²Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le offerte del nostro servizio sacerdotale che poniamo sul tuo altare nella memoria di sant’Antonio, e concedi che, liberi dai legami del mondo, troviamo solo in te la nostra ricchezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 19,21

«Se vuoi essere perfetto,
va’, vendi quello che possiedi,
dallo ai poveri e vieni! Seguimi!», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che hai reso vittorioso sant'Antonio nel duro scontro con il potere delle tenebre, concedi anche a noi, saziati dai tuoi sacramenti di salvezza, di superare le insidie del maligno. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il potere di perdonare

Di quale riposo parla la prima lettura? Il riposo di Dio è un'idea fondamentale nel pensiero biblico, e non a caso la ritroviamo nel racconto fondatore della Genesi: Dio cessa di lavorare – cioè, di creare – nel settimo giorno e si riposa di ogni sua opera (cf. Gen 2,2-3). Questo riposo racchiude in sé i significati della pace, della comunione piena con Dio e con gli uomini, della felicità e della vita eterna. L'autore della Lettera agli Ebrei traccia così un arco tra il settimo giorno della creazione e la futura e definitiva vita dopo la morte, dischiusa grazie all'intercessione di Cristo. Tra l'uno e l'altra sta la possibilità della disobbedienza, evocata dalla citazione del salmo: «Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno nel luogo del mio riposo”» (Sal 94[95],11). Come nella terra promessa entrò solo l'Israele fedele, così i destinatari della lettera, e con loro i lettori cristiani, sono chiamati all'obbedienza

del vangelo, che annuncia la straordinaria misericordia di Dio che apre a tutti il riposo escatologico.

Nel brano evangelico odierno, il racconto marciano della guarigione del paralitico inserisce in una storia di guarigione vera e propria (cf. Mc 2,1-5.11-12) un dibattito tra Gesù e gli scribi sulla sua autorità (Mc 2,6-10). Al centro sta il riferimento alla «fede» (v. 5): i miracoli in Marco avvengono e possono avvenire solo in un contesto di fede (cf. Mc 6,5), non necessariamente una fede «in Gesù», quanto piuttosto in Dio che opera attraverso Gesù. Nel nostro caso, si tratta della fede degli amici del malato, che Gesù «vede», cioè, sa discernere e accogliere come atto di fiducia in lui e in Dio. E ciò che solo Dio può operare è il perdono dei peccati. Gesù lo annuncia al paralitico, con l'autorevolezza e la forza di chi parla in nome di Dio. Questa parola scandalizza «alcuni scribi» là presenti (Mc 2,6), che accusano Gesù di «bestemmia» (v. 7). Per Marco, sarà proprio questo il capo d'accusa per condannarlo a morte (cf. Mc 14,64). La replica di Gesù alla mormorazione degli scribi (non parlano, ma pensano in cuor loro!) è accompagnata dalla manifestazione della potenza e dell'efficacia della sua parola attraverso la guarigione del paralitico. Solo Dio può perdonare i peccati, come solo Dio può ridare vita al corpo paralizzato di quell'uomo. L'autorità di Gesù di perdonare i peccati è certificata dal risanamento miracoloso di una menomazione incurabile. Tuttavia, per Marco, questo episodio e la controversia che ha suscitato hanno un significato più profondo.

Gesù designa se stesso come «Figlio dell'uomo» (Mc 2,10), un'espressione enigmatica che ha generato enormi discussioni. È possibile che la frase da sola (in aramaico) significhi semplicemente «un uomo» o «qualcuno», ma è molto plausibile che il termine alluda, nella comprensione di Gesù (e di Marco), alla profezia di Daniele, che descrive una misteriosa figura «simile a un figlio d'uomo» (Dn 7,13), con prerogative quasi divine, simbolo del popolo di Dio introdotto nella corte celeste ma anche, nel contesto di Daniele, del popolo vittima di una violenta persecuzione (sotto Antioco Epifane). La figura del «Figlio dell'uomo» può essere così associata alla sofferenza oltre che al riscatto e alla glorificazione. Il contesto più ampio in Marco è la serie di controversie che portano alla morte di Gesù; nel nostro caso, l'evangelista potrebbe anche alludere all'esito esiziale del confronto con gli scribi: colui che ha l'autorità è il «Figlio dell'uomo» ed è colui che deve soffrire e morire. Solo Dio ha il potere di perdonare i peccati, ma il Figlio dell'uomo ha questo potere, perché dà la sua vita per la remissione dei peccati.

Signore Dio, se noi confessiamo i nostri peccati tu ci concedi il tuo perdono: fa' che sappiamo accogliere pienamente la salvezza che tu ci doni in Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, affinché possiamo entrare con lui nel tuo riposo, benedetto nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Antonio il Grande, abate e fondatore del monachesimo in Egitto (356).

Ortodossi e greco-cattolici

Giorgio di Ioannina, neomartire (1838).

Copti ed etiopici

Beniamino I, patriarca di Alessandria (661 ca.); Eufrasia di Nicomedia, vergine (II sec.).

Anglicani

Charles Gore, vescovo, fondatore della Community of the Resurrection (1932).

UNA QUESTIONE

DI RELAZIONI

La lettera con cui, 35 anni fa, il vescovo di Livorno mons. Ablondi presentò la novità discendente dal concilio, invitava ogni chiesa a meglio conoscere la Scrittura ebraica e l'ebraismo, non solo per umana amicizia nei confronti degli ebrei bensì per esigenza propria e costitutiva delle comunità cristiane. [...] Non si tratta, quindi, solo di entrare nell'ebraicità di Gesù e delle prime comunità cristiane, bensì nella più vasta – e assai complessa – vicenda delle relazioni tra ebrei e cristiani nel bacino del Mediterraneo e in Europa. [...] In ambito biblico sono assai progrediti gli studi sul Gesù storico e sull'apostolo delle genti Paolo, pure ebreo. Sono venuti più chiaramente alla luce – e poi diffusi anche attraverso la predicazione e la formazione cristiana – elementi di ebraismo un tempo totalmente ignorati. [...]

Oggi, a più di cinquant'anni dalla conclusione del concilio, mi sembra che alcuni concetti fondamentali si siano radicati; ad esempio, che il popolo ebraico non può essere ritenuto responsabile della morte di Gesù – l'accusa di deicidio è teologicamente infondata! –, e che i testi dell'Antico Testamento hanno una loro propria autonomia di interpretazione (tratto dall'intervista a Riccardo Burigana, professore di ecumenismo, a cura di www.settimananews.it).